

GL 9HQHUGu JHQQDLR

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|--------------------------------------|-----------------------|------------|---|------|
| Rubrica Imprese | | | | |
| 9 | Il Sole 24 Ore | 31/01/2020 | <i>EX ILVA, TRATTATIVE AVANTI A OLTRANZA CONTE: SONO IN CONTATTO CON MITTAL (D.Palmiotti/G.Pogliotti)</i> | 3 |
| Rubrica Innovazione e Ricerca | | | | |
| 1 | Italia Oggi | 31/01/2020 | <i>DA MATERA UN ALGORITMO PER RIUSCIRE A GESTIRE MEGLIO I RIFIUTI (C.Valentini)</i> | 4 |
| Rubrica Lavoro | | | | |
| 27 | Corriere della Sera | 31/01/2020 | <i>LAVORO, 75 MILA POSTI IN MENO SALGONO I CONTRATTI PRECARI (E.Marro)</i> | 6 |
| Rubrica Economia | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore Centro | 31/01/2020 | <i>LA SFIDA GREEN DI MAIRE TECNIMONT (N.Picchio)</i> | 7 |
| Rubrica Energia | | | | |
| 10 | Il Sole 24 Ore | 31/01/2020 | <i>IL SOLARE TERMICO CHIUDE LA GUERRA PERSA CON BUROCRAZIA E COMITATI (J.Giliberto)</i> | 9 |
| Rubrica Altre professioni | | | | |
| 31 | Italia Oggi | 31/01/2020 | <i>PERITI PER LA SICUREZZA SUL LAVORO</i> | 11 |
| Rubrica Ingegneri | | | | |
| 3 | Il Sole 24 Ore Centro | 31/01/2020 | <i>SOLDO ASSUME 50 INGEGNERI A ROMA (S.Rossitto)</i> | 12 |
| Rubrica Professionisti | | | | |
| 35 | Italia Oggi | 31/01/2020 | <i>SOCIETA' DI PROGETTAZIONE, VALE IL SOCCORSO ISTRUTTORIO</i> | 13 |
| 13 | Il Sole 24 Ore | 31/01/2020 | <i>Int. a M.Miani: "VA RICONOSCIUTO IL RUOLO SOCIALE DEI PROFESSIONISTI" (M.c.d.)</i> | 14 |
| Rubrica Fisco | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 31/01/2020 | <i>RIAPERTO IL CONFRONTO SUL CATASTO IL MINISTRO FRENA (G.Trovati)</i> | 15 |
| 13 | Il Sole 24 Ore | 31/01/2020 | <i>CREDITI DERIVANTI DA INCENTIVI SVINCOLATI DALLE DICHIARAZIONI (D.Aquaro)</i> | 16 |
| Rubrica Fondi pubblici | | | | |
| 37 | Italia Oggi | 31/01/2020 | <i>AGEVOLAZIONI IN PILLOLE</i> | 18 |
| 33 | Italia Oggi | 31/01/2020 | <i>RESTITUITI 100 MLN AI COMUNI (F.Cerisano)</i> | 19 |

Ex Ilva, trattative avanti a oltranza Conte: sono in contatto con Mittal

LA CRISI DI TARANTO

Il premier convoca i ministri: «c'è un progetto di accordo da definire»

Oggi la memoria degli avvocati di ArcelorMittal per l'udienza del 7 febbraio

**Domenico Palmiotti
Giorgio Pogliotti**

Sull'ex Ilva si tratta ad oltranza per cercare un accordo vincolante: la scadenza di questa sera sembra destinata a slittare. Il negoziato proseguirà fino al termine ultimo, le parti puntano a presentarsi con un'intesa all'appuntamento del 7 febbraio, quando è in programma l'udienza al Tribunale di Milano per il ricorso presentato dai commissari sul disimpegno di ArcelorMittal dal sito siderurgico.

Ieri sin dalla prima mattina è proseguito in collegamento telefonico tra Roma, Milano e Taranto il confronto negoziale tra la squadra di governo, con Francesco Caio e Marco Leonardi, i commissari straordinari, l'ad di ArcelorMittal Italia Lucia Morselli e i team di legali, che si sono aggiornati ad oggi. Ma oltre al dossier sul nuovo piano industriale in mano ai tecnici, c'è un nodo più squisitamente "politico" che deve essere sciolto all'interno del governo; di qui la decisione del premier Giuseppe Conte di convocare in serata a Palazzo Chigi - al ritorno da Sofia e dopo il vertice di maggioranza -, i ministri coinvolti nella trattativa per fare il punto sul negoziato. Nonostante i mal di pancia degli esponenti M5S, il premier vuole raggiungere un accordo con la multinazionale franco indiana: «C'è un progetto di accordo, ci sono ancora dei dettagli da definire», ha detto Conte confermando

quanto anticipato dal Sole 24 ore di ieri, ovvero di essere in contatto con Mittal per un prossimo incontro: «Avremmo dovuto incontrarci a Davos - ha spiegato il presidente del consiglio -, poi ho rinunciato al passaggio per impegni che avevo a Roma. Siamo in contatto, non è da escludere che nei prossimi giorni ci vedremo, il fondatore e ceo Lakshmi Mittal ha dichiarato la disponibilità a venirmi a trovare».

La scadenza odierna del termine per chiudere la partita fissato lo scorso 20 dicembre al Tribunale di Milano, non si è ultimativa, per le parti «la trattativa può chiudersi anche un minuto prima dell'avvio dell'udienza del 7 febbraio», spiega una fonte che partecipa al negoziato. Nuovi incon-



**FRANCESCO
CAIO**

Consulente del Governo nei negoziati per il salvataggio dell'ex-Ilva

tri ci saranno sia stamattina che nel pomeriggio, e potrebbe uscire fuori un documento con lo stato d'avanzamento della trattativa. «Alla fine un accordo lo faremo» affermano fonti vicine alla gestione commissariale. È vero che ci sono ancora aspetti da sistemare, cioè il ruolo dello Stato, la partecipazione delle banche all'operazione, le risorse (chi investe e in che misura), gli esuberanti, la loro quantificazione e gestione (partita nient'affatto secondaria, visto che il confronto con i sindacati deve ancora iniziare e Fiom, Fim e Uilm respingono i tagli), ma le dichiarazioni del premier sembrano delineare una cornice quantomeno rassicurante.

Oggi gli avvocati di ArcelorMittal presenteranno la loro replica al Tribunale di Milano, dopo che Ilva in as-

e Procura di Milano hanno presentato le loro. ArcelorMittal aveva già presentato un primo atto a sua difesa nei giorni scorsi. Si tratta però di un passaggio tecnico e di procedura per consentire alle parti di affrontare comunque l'udienza del 7 febbraio, se l'intesa dovesse saltare.

Intanto ieri mattina a Taranto una delegazione di imprenditori dell'indotto-appalto siderurgico ha stazionato insieme a Confindustria Taranto sotto la sede della direzione di fabbrica, in attesa di essere ricevuta da ArcelorMittal, per chiedere chiarimenti sulle fatture scadute e non ancora pagate. Tre ore di sit-in, pacifico e senza cartelli di protesta, non hanno però prodotto nulla. L'incontro con ArcelorMittal non c'è stato perché sia Morselli che tutti gli altri dirigenti erano impegnati nella call conference.

Forte il disappunto delle imprese e di Confindustria Taranto che ieri sera è andata dal prefetto di Taranto, Demetrio Martino, e oggi incontrerà i sindacati. «Un brusco stop nei rapporti di correttezza che avevamo instaurato con il management di ArcelorMittal»: così Antonio Marinaro, presidente di Confindustria Taranto, ha valutato il mancato incontro. «Riteniamo - ha aggiunto - che la trattativa in corso a livello nazionale fra Ami e Governo, che sappiamo difficile e complessa, non possa costituire una giustificazione per i ritardi nei pagamenti alle imprese». Al prefetto è stato detto che sì, il monte crediti attuale (circa 20 milioni) è inferiore rispetto a novembre scorso, quando ci fu un presidio di protesta di circa dieci giorni davanti alla portineria C, ma le imprese temono che possa crescere a breve con lo scaduto di gennaio.

Da ArcelorMittal e da una parte delle imprese coinvolte vengono però segnali diversi: i bonifici stanno gradualmente arrivando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLO SPAZIO

Da Matera un algoritmo per riuscire a gestire meglio i rifiuti

Valentini a pag. 7

Arriva dallo spazio la soluzione all'emergenza dello smaltimento dell'immondizia

L'algoritmo che vince i rifiuti
Il riscatto del Sud che adesso punta sull'innovazione

DI CARLO VALENTINI

Dai satelliti ai rifiuti, a colpi di algoritmi. Andrea De Pasquale, diplomato in microelettronica al Politecnico di Bari, decise 20 anni fa che anche la Basilicata avrebbe potuto avere punte d'eccellenza nell'innovazione e a Matera allestì un ufficio dove incominciò a lavorare sugli algoritmi, fino a trovare ciò che cercava: un algoritmo in grado di tradurre in immagini, con una precisione fino a quel momento inesistenti, i segnali che dal cielo i satelliti mandavano a terra. In poco tempo è diventato fornitore delle principali imprese che mettono in orbita i satelliti.

Adesso ha avviato un'altra scommessa: trasferire quell'esperienza spaziale su un terreno tutto terrestre per risolvere uno dei problemi che più angustiano molte città, a cominciare dalla Capitale, quello della mondezza. La sua società, Innova, ha ancora sede a Matera, 20 occupati quasi tutti laureati, un fatturato che si avvicina ai 2 milioni. È la storia di chi non ha voluto lasciare il Sud e testardamente è riuscito a dimostrare che anche in aree dimenticate dalle vie di comunicazione e dalla politica è possibile costruire un piccolo gioiello made in Italy, da fare invidia alla Silicon Valley: là ci sono migliaia di ricercatori

e investimenti mastodontici, qui c'è un mix di genialità e fantasia, con qualche soldo preso in prestito. Ma se gli americani vogliono che il loro satellite (quanto a immagini) funzioni al meglio debbono venire a Matera. E qui dovrà venire anche **Virginia Raggi** se vuole togliere l'immondizia dalle strade, immagine che squalifica una Capitale.

Dice De Pasquale: «L'idea di partenza è che per una corretta gestione

pio un consumo eccessivo (ci può essere un B&B clandestino) o troppo morigerato (vengono abbandonati?). I codici sui sacchetti vengono letti automaticamente sia dall'operatore che li ritira sulla strada che dal camion che li raccoglie dal cassonetto. Quindi è possibile sapere in ogni momento la quantità e qualità del rifiuto prelevato e caricato e il luogo. La centrale operativa può quindi gestire al meglio la programmazione degli itinerari e la tempistica della raccolta. Anche per i rifiuti speciali assicuriamo la tracciabilità dal momento del prelievo a quello dello smaltimento.

Domanda. È già stato messo in pratica questo sistema?

Risposta. Il prototipo lo abbiamo realizzato a Bitetto, 12 mila abitanti, in provincia di Bari. In poco tempo la differenziata è arrivata all'80% e da quest'anno vi sarà un notevole risparmio per i virtuosi, cioè chi rispetta il calendario di raccolta ma conferisce meno frequentemente, prenota il ritiro di rifiuti ingombranti o segnala problemi al gestore e così via. Dopo Bitetto abbiamo realizzato questo sistema finora in 140 Comuni per quasi 2 milioni di abitanti (tra poco si aggiungerà Matera, la nostra città) e le assicuro che in tutti è avvenuto il miglioramento del servizio e un consistente

risparmio, tanto che anche dall'estero hanno incominciato a venire a visionare questo metodo che unisce algoritmi e codici a barre in un software d'avanguardia.

D. È un modo anche per responsabilizzare l'utente...

R. Ogni utente può scaricare un'App e verificare il proprio (solo il proprio, per tutela della privacy) comportamento, al quale viene assegnato un punteggio che determina l'imposta da pagare.

D. Quanto costa questo sistema?

R. Circa l'1% del costo che un comune sostiene per la gestione dei rifiuti.

D. Dal satellite è possibile controllare la situazione dei rifiuti?

R. Non rientra nel nostro progetto, crediamo nella prevenzione e nel corretto comportamento degli utenti, perché quando si individuano rifiuti abbandonati raramente si risale ai responsabili. In ogni caso a dicembre è stato lanciato il primo satellite di nuova generazione e noi riusciamo a vedere anche un sacchetto d'immondizia lungo la strada di una città.

D. Come mai il problema dei rifiuti, pensiamo a Roma, appare quasi irrisolubile?

R. A volte manca un disegno complessivo, c'è incomunicabilità tra chi raccoglie, chi trasporta, chi smaltisce, altre volte i sindacati intervengono impedendo di semplificare, poi ci sono gli impianti di conferimento che spesso sono privati e quindi hanno

La società Innova ha sede a Matera, 20 occupati quasi tutti laureati, un fatturato che si avvicina ai 2 milioni. È la storia di chi non ha voluto lasciare il Sud e testardamente è riuscito a dimostrare che anche in aree dimenticate dalle vie di comunicazione e dalla politica è possibile costruire un piccolo gioiello made in Italy, da fare invidia alla Silicon Valley

dei rifiuti occorre che vi sia una strategia globale, cioè gli utenti, i cassonetti, i camion, il monitoraggio della raccolta differenziata, i rifiuti speciali debbono essere tasselli di un unico mosaico. Solo in questo modo è possibile un corretto approccio al problema e anche un risparmio sia per gli utenti che per il gestore. Noi pensiamo gli abitanti di un Comune e attraverso un sistema di algoritmi e di sacchetti col codice a barre con cui essi debbono conferire i vari tipi di rifiuti conosciamo i comportamenti di ciascuno e quindi possiamo verificare se ci sono anomalie, per esem-

logiche diverse dalla pubblica utilità. Sarebbe positivo avviare un piano di costruzione di impianti pubblici, con le tecnologie di oggi sono meno inquinanti degli autocarri che trasportano rifiuti lungo la penisola.

D. Che cosa unisce lo spazio, e i satelliti, all'immondizia?

R. Beh, si tratta sempre di controllo e monitoraggio del territorio, la nicchia in cui ci siamo specializzati. Siamo un esempio di piccola azienda ad alto valore aggiunto e con forti legami internazionali, sia sul piano della ricerca che delle diffusioni dei propri prodotti. I nostri committenti sono le agenzie spaziali italiana ed europea. Di quella italiana (Asi) e Leonardo siamo partner pure nel programma Cosmo-SkyMed, i nostri software e algoritmi garantiscono la migliore focalizzazione dei dati in modalità spotlight per alta e altissima risoluzione. Abbiamo sviluppato anche know-how nel settore dell'infomobilità, in particolare per i sistemi basati sulla navigazione satellitare Gps e Galileo, che consentono il monitoraggio di mezzi nei settori della logistica, del trasporto pubblico e privato, adesso con InnovaAmbiente cerchiamo di immettere tecnologia informatica in un comparto, quello dei rifiuti, che merita di essere affrontato in modo innovativo e risolutivo. E noi da Matera andremo, anche su questo, alla conquista dell'Europa.

Twitter: @cavalent

© Riproduzione riservata



Lavoro, 75 mila posti in meno Salgono i contratti precari

Contratti a termine a quota 3,1 milioni, lavoro autonomo ai minimi

di Enrico Marro

ROMA Mentre la disoccupazione nell'Eurozona cala ai minimi da maggio 2008, attestandosi a dicembre 2019 al 7,4% (appena il 3,2% in Germania e nei Paesi Bassi), in Italia, nello stesso mese, il tasso di disoccupazione resta inchiodato al 9,8% (come a novembre) e soprattutto cala l'occupazione: 75 mila posti in meno in un mese.

Del resto, senza una vera ripresa dell'economia non ci può essere un duraturo aumento dell'occupazione. E poco o nulla possono fare su questo fronte anche Quota 100 (venduta dal precedente governo come una misura che avrebbe creato occasioni per i giovani) e Reddito di cittadinanza (la fase 2, quella del collocamento al lavoro dei beneficiari, stenta a decollare). Lo

confermano gli ultimi dati dell'Istat. A dicembre 2019 l'occupazione, diminuita appunto di 75 mila unità, si è attestata a 23,3 milioni. Sono scesi i posti di lavoro tra i dipendenti con contratto a tempo indeterminato (-75 mila) e tra gli autonomi (-16 mila) mentre sono aumentati i contratti a termine (circa 17 mila in più).

In particolare, i lavoratori a tempo determinato, cioè precari, raggiungono il nuovo record di 3,1 milioni, con un incremento di 45 mila unità rispetto a dicembre del 2018 mentre quelli autonomi scendono al minimo storico di 5,2 milioni (71 mila occupati in meno in un anno). In quest'ultimo comparto pesa sicuramente la crisi degli esercizi commerciali dovuta allo sviluppo impetuoso degli acquisti on line. L'aumento dei contratti a termine va avanti, salvo sporadiche interruzioni, inin-

terrottamente dall'inizio delle serie storiche, nel 2004, quando essi erano 1,8 milioni. E nonostante il decreto «dignità», che ha appesantito vincoli e costi per questo tipo di rapporto di lavoro, il loro aumento è continuato anche nell'ultimo anno e mezzo. Ciò suggerisce che le imprese più che limitare il ricorso ai contratti a tempo determinato hanno aumentato il turnover, cioè anziché ripetere il contratto in capo alla stessa persona ne hanno preso un'altra. Dopo il decreto «dignità» si era invece osservato un incremento dei posti fissi, durato fino a giugno 2019, quando si raggiunse il picco storico di 15 milioni 53 mila. Poi, come osserva l'Istat, è partito un andamento «altalenante», ma comunque in discesa, tanto che a dicembre i contratti a tempo indeterminato sono finiti di nuovo sotto i 15 milioni.

Aumentano anche gli inat-

tivi, cioè coloro che il lavoro neppure lo cercano, e questo è un dato certamente preoccupante: sono ben 13,1 milioni, con un aumento di 42 mila rispetto a novembre. Resta che su base annua il dato complessivo degli occupati è ancora positivo: +136 mila rispetto a dicembre 2018, così come c'è un calo di 143 mila disoccupati (ma +2 mila rispetto a novembre 2019) che restano pur sempre 2,5 milioni: il 9,8% della forza lavoro appunto, che sale al 28,9% nella fascia 15-24 anni (disoccupazione giovanile).

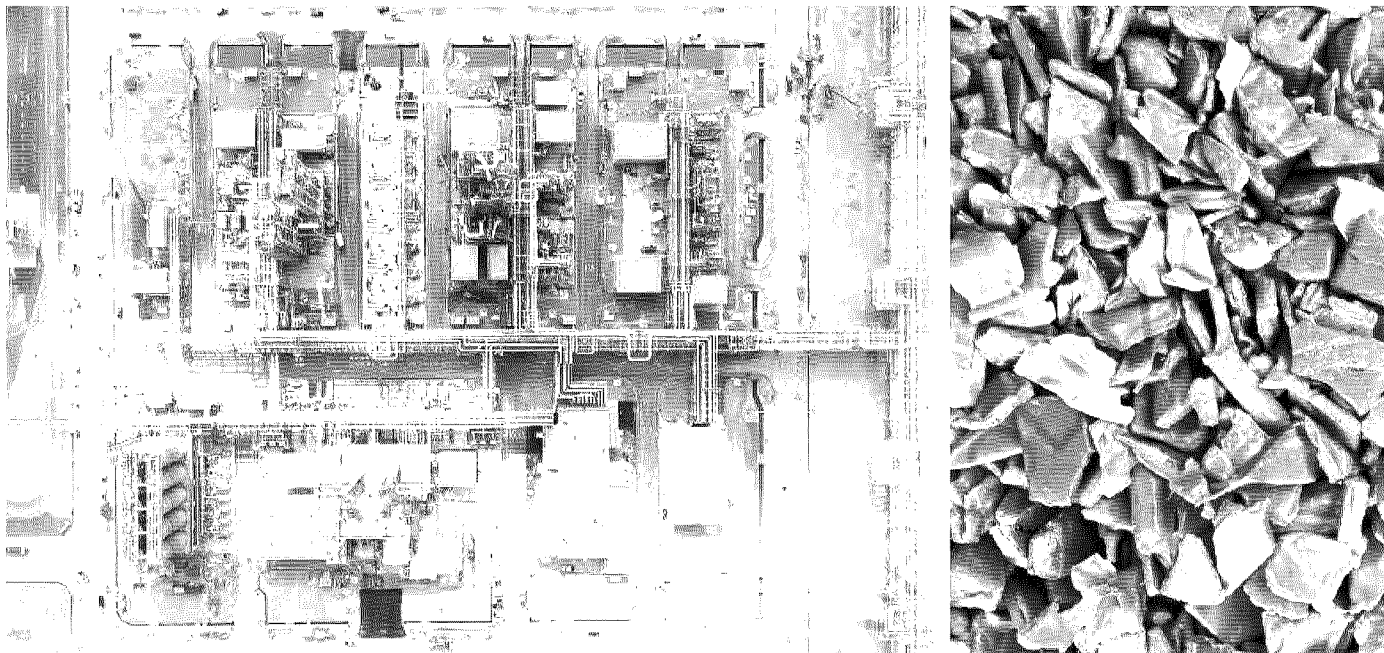
Insomma, i problemi strutturali del mercato del lavoro italiano sono sempre gli stessi (bassi tassi di partecipazione, in particolare tra le donne e nel Sud). Senza risolvere questi e senza una ripresa dell'economia, misure come gli sgravi sulle assunzioni (Renzi) o la stretta sui contratti a termine (Di Maio) si rivelano semplici provvedimenti tam-

pone.
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

9,8

per cento
 Il tasso di disoccupazione in Italia a dicembre 2019. In Germania è stato del 3,2%





Dall'oil&gas al riciclo. Sopra, impianti petrochimici Maire Tecnimont per il complesso Rapid in Malesia. A destra, scaglie derivate dalla prima fase del processo di riciclo della plastica dai rifiuti nello stabilimento NextChem di Bedizzole (Bs)

Economia circolare. Parla il presidente e fondatore del gruppo, Fabrizio Di Amato: «I rifiuti sono il petrolio del terzo millennio». Nella sede di Roma un centro di ricerca avanzato. Allo studio i processi per estrarre dalle alghe componenti ad alto valore aggiunto

La sfida green di Maire Tecnimont

Da Roma nel mondo, in 45 paesi con 50 società, per poi chiudere il cerchio e ripartire dalla Capitale nella sfida della transizione energetica, con il rilancio della sede storica di via Tiburtina, oggi centro di eccellenza per la ricerca del gruppo, e un altro polo alla Magliana, dove lavorano ingegneri e tecnici. È quella "circolarità" che Fabrizio Di Amato, presidente del gruppo Maire Tecnimont, ha intuito prima ancora che il green deal diventasse la parola chiave quotidiana dell'economia e della politica. Lui che nasce in uno dei settori più tradizionali,

gli impianti petrochimici, e ora ha nel gruppo uno stabilimento tra i più innovativi nel riciclo della plastica, a Bedizzole, in provincia di Brescia, in grado di produrre a regime circa 40 mila tonnellate all'anno di polimeri riciclati.

«Stamo andati in retromarcia», dice con una battuta Di Amato, nel suo ufficio di piazzale Flaminio, a Roma. E poi spiega: prima i tecnici dell'azienda hanno individuato il prodotto finale da realizzare, poi è stato studiato il processo di riciclo che avrebbe consentito di concretizzarlo, partendo da materiali plastici di scarto. «Un percorso virtuoso, un

esempio reale di economia circolare», continua Di Amato, mentre accende il maxi schermo per proiettare il video dell'impianto di Bedizzole nel bresciano, con tutti i processi produttivi: si vedono i rifiuti plastici, provenienti sia dalla produzione industriale sia dalla raccolta urbana differenziata, i gancci che li sollevano, i contenitori dove vengono selezionati sia per colore sia per peso specifico, infine il polimero finale. Un impianto che ha un'efficienza di recupero del 95%, e che punta a superare il gap qualitativo tra plastica riciclata e vergine.

Ma sul versante green ci sono anche altre iniziative, come l'accordo

firmato a giugno del 2019 con Eni, per la conversione di rifiuti urbani secchi e plastiche non riciclabili per la produzione di idrogeno e metanolo, nelle raffinerie di Porto Marghera e Livorno. «Già dieci anni fa ho aggiunto all'attività tradizionale del gruppo un'azione forte sulla transizione energetica», dice Di Amato, che ha creato proprio una società ad hoc all'interno del gruppo, la NextChem. «Il nome dice tutto, è la chimica del futuro». E quindi si studiano tecnologie per la riduzione dell'impatto ambientale. Perché i rifiuti sono il petrolio del terzo Millennio.

Nicoletta Picchio

— a pagina 3



